

# La grossa sfida per il turismo in un clima che cambia



La Sicilia brucia. Sono immagini che potrebbero condizionare eventuali decisioni future dei turisti che vorranno passare le loro vacanze nell'area mediterranea.

© REUTERS/ SALVATORE ALLEGRA

**SOCIETÀ** / Il settore dell'accoglienza è chiamato a un adattamento rispetto agli abituali flussi, in particolare nell'area del Mediterraneo - Le ultime estati di fuoco, in effetti, fanno riflettere. Gli stessi Mattarella e Sakellaropoulou temono danni d'immagine legati alla situazione in corso

**Paolo Galli**

«Se le cose continuano così, queste destinazioni di vacanza non avranno futuro a lungo termine. Il cambiamento climatico sta distruggendo l'Europa meridionale. Un'era volge al termine». L'uscita di Karl Lauterbach, ministro della Salute tedesco, in vacanza in Italia, ha fatto parecchio discutere. Le sue dichiarazioni sono state strumentalizzate, ma il tema resta d'attualità. Il mondo del turismo, così come il mondo tutto, si deve confrontare con il cambiamento climatico. Lo deve fare, volente o nolente, al di là di catastrofismi e negazionismi. È una questione di adattamento, anche strategico. E lo hanno riconosciuto gli stessi presidenti di Grecia e Italia, Katerina Sakellaropoulou e Sergio Mattarella, che nel loro messaggio congiunto hanno parlato di possibili danni d'immagine sul turismo.

## L'esempio virtuoso

Partiamo da un dato di fatto. L'area del Mediterraneo si è riscaldata di 1,5 gradi rispetto all'era preindustriale, ovvero 0,4 gradi in più rispetto alla media globale. È un dato di fatto che può influenzare varie tendenze, tra cui quelle legate al turismo. Jérémie Fosse, direttore di Eco-Union, un centro di riflessione e azione sullo sviluppo sostenibile, nonché autore di un recente rapporto sull'argomento, avanza un esempio: Barcellona. La città catalana, infatti, ha già messo le mani avanti. «È una delle città più avanzate in questo senso. Nei periodi di canicola, ci sono rifugi termali per i visitatori: tutti gli spazi pubblici e le scuole sono aperti con punti d'acqua, ombra, aree di riposo, eventualmente aria condizionata e vegetazione». Ha già previsto un aumento dei visitatori nei mesi di giugno e settembre. E a esso intende adeguarsi. Il ragionamento può valere per gran parte del bacino del Mediterraneo, confrontato - lo stiamo vedendo in queste settimane - con temperature al-

quanto ostiche e con quel che ne consegue. Gli incendi in Grecia e nell'Italia meridionale sono sotto i nostri occhi.

## Da una crisi all'altra

Claudio Visentin è docente all'USI nel Master in Turismo internazionale. Da noi sollecitato sul tema, subito sottolinea: «Me ne sto occupando, ormai sempre più spesso», facendoci intendere che abbiamo bussato alla porta giusta. E che il tema è un tema anche in ambito accademico, non solo mediatico. Visentin ricorda che questa non è la prima volta in cui ci troviamo di fronte a un cambiamento della stagionalità del turismo. «Nel caso della Svizzera, tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, si diffusero gli sport invernali come risposta alla nuova moda del mare d'estate. Si inventò, insomma, il turismo d'inverno. In quel caso, fu un cambiamento culturale». In questo caso, invece, è un adattamento imposto. «E questa è una novità». Una novità persino più complessa rispetto a quella legata alla pandemia, più facilmente decifrabile - una volta prese le misure del problema -, oltre che estemporanea. «Sì, anche il turismo, passata la pandemia, si è ritrovato di nuovo coinvolto in altre emergenze, da quella climatica a quella relativa alle relazioni internazionali».

## L'importanza dell'immagine

Insomma, risulta chiaro, ormai, come fare le vacanze nell'area mediterranea nei mesi di luglio e di agosto sia diventato più faticoso. «Iniziamo a raccogliere dati e impressioni che vanno proprio in questa direzione», conferma Visentin. Che poi argomenta: «Lo scorso anno, i turisti si sono ritrovati in mezzo a un'estate di fuoco. A quel punto avrebbero preferito evitarla, ma era troppo tardi. Ma sul 2023 si sono mossi in maniera differente. E noi vediamo i primi segni di questo allontanamento rispetto a luglio e ad agosto, con un certo spostamento del turismo su giugno, quando non su settembre e ottobre». L'autunno, in questo senso, se-

guendo il ragionamento del docente, si candida a «stagione turistica del futuro», e il Nord Europa a «nuova destinazione prediletta per l'estate». Già, l'estate. «Quest'anno vediamo già le prime dinamiche legate alla salute, con Governi nazionali che danno indicazioni relative a questa o quell'altra destinazione. E questo determina anche le scelte future dei turisti, esattamente come la scorsa estate di canicola ha determinato alcune scelte per questa estate». Come spiega bene Visentin, il turismo vive di prenotazioni meditate e di altre più improvvise. Tipicamente, durante le vacanze invernali, si tende a pianificare quelle estive. «È chiaro che nessuno, oggi, deciderebbe di andare la pros-



**Iniziamo a raccogliere dati e impressioni di una diversificazione delle scelte, ne guadagneranno autunno e Nord Europa**  
**Claudio Visentin**  
docente USI

sima settimana sull'isola di Rodi, ma il prossimo Natale, quando ci ritroveremo in famiglia a pensare alle vacanze per l'estate del 2024, quanto stiamo vedendo, comunque, potrà ancora condizionare le nostre riflessioni». Il turismo vive anche, se non soprattutto, d'immagine. Gli incendi che stanno colpendo Grecia e Sicilia e il caldo irresistibile del Sud del continente non sono i migliori biglietti da visita per il futuro. Il tutto all'interno di un contesto già in trasformazione, caratterizzato da una maggiore distribuzione delle vacanze e dei viaggi.

## La diversificazione

Da questa diversificazione potrebbero trarre giovamento le località stesse. Visentin è categorico, quando bolla come «vecchio» il nostro modo di pianificare le vacanze, tra anacronistici ingorghi e folle di massa. La società stessa, d'altronde, sta ragionando sui suoi ritmi, sulla durata della pausa scolastica estiva, sulle tempistiche e

sulla flessibilità sul lavoro. Questa, in fondo, è l'eredità positiva - l'unica - della pandemia. «I consumi del turismo, oggi come oggi, si basano sui picchi. Ogni volta che le località riescono a spalmare le richieste dei servizi su più tempo, ci guadagnano. Sono dinamiche che le località turistiche gestiscono con piacere, evitando eccessive concentrazioni, i sovraccarichi del sistema. Non è interesse di nessuno, gestire località affollatissime un solo giorno o una sola settimana dell'anno. La vera fatica non è quindi adattarsi a questa nuova tendenza, bensì l'ipotetico contrario». Quel che è chiaro è che le tendenze del turismo sono strettamente legate con quelle della società tutta. Altrettanto chiara è la necessità di affrontare, con adeguato tempismo, la questione dell'adattamento della nostra società al cambiamento climatico, senza isterismi e sottolineando persino i possibili vantaggi, le opportunità.

## Il gesto clamoroso dei due presidenti

**RISCALDAMENTO GLOBALE** / In un comunicato congiunto i Capi di Stato greco e italiano chiedono di agire subito

«Grecia e Italia possono creare un fronte comune per sensibilizzare l'Unione Europea, gli altri Paesi del Mediterraneo e tutta la comunità internazionale, al fine di agire più rapidamente ed efficacemente per contrastare gli effetti della crisi climatica». La presidente della Repubblica ellenica Katerina Sakellaropoulou e il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella mandano un messaggio chiaro, soprattutto a scettici e negazionisti. E per la prima volta, in modo non scontato, scelgono la forma del comunicato congiunto (pubblicato in contemporanea sulle rispettive pagine istituzionali) per «sottolineare» la propria «forte preoccupazione» di fronte «all'emergenza climatica che sta colpendo con violenza la regione del Mediterraneo».

Le isole del Mare Nostrum bruciano - Sicilia, Rodi, Corfu, Eubea - e i due Capi di Stato colgono senza tentennamenti né irresolutezze la gravità di una situazione potenzialmen-

**Dai ricercatori di «Copernicus» l'allarme sulla emissione di CO<sub>2</sub>**

te senza ritorno. Così, il colloquio telefonico in cui Katerina Sakellaropoulou ringrazia Sergio Mattarella dell'invio di mezzi aerei per far fronte agli incendi nel Dodecaneso diventa il pretesto per un messaggio politicamente tanto forte quanto inatteso.

Un messaggio in cui, come detto, viene sottolineata al più alto livello «la necessità di un'iniziativa congiunta da parte dei Paesi dell'Europa del Sud per affrontare i rischi climatici» e per «sensibilizzare l'Unione Europea, gli altri Paesi del Mediterraneo e tutta la comunità internazionale, al fine di agire più rapidamente ed efficacemente per contrastare gli effetti» del riscaldamento globale.

## Stato d'emergenza

Tutto questo mentre il governo della Regione Sicilia ha dichiarato lo stato di crisi e chiesto al governo nazionale il riconoscimento dello stato d'emergenza per gli incendi e l'eccezionale ondata di calore. Secondo una prima stima della Protezione civile, i roghi che negli ultimi due giorni hanno devastato l'isola, colpendo oltre cento comuni - ma anche i picchi di 45-47 gradi registrati un po' ovunque - hanno causato 260 milioni di euro di danni, soprattutto all'agricoltura e agli allevamenti. L'ultimo rapporto elaborato dal Corpo forestale di Palazzo d'Orleans elenca 338 incendi, 693 ettari di superficie boscata ridotta in cenere e 3 mila ettari di terreno non boschivo colpito dalle fiamme. Gli incendi urbani sono stati 650, soprattutto nella zona di Palermo, con centinaia di edifici distrutti o danneggiati e infrastrutture e impianti di servizi generali resi inservibili. Migliaia le persone sfollate, anche solo precauzionalmente.

## Inquinamento record

Anche a Rodi la protezione civile greca ha dichiarato lo stato di emergenza per l'intera isola. Dopo nove giorni di lotta senza tregua agli incendi, scriveva ieri sera il sito del quotidiano *I Kathimerini*, il fuoco continua a divampare, soprattutto sul lato sudorientale, vicino ai centri abitati di Malonas, Vati e Gennadi.

Intanto, il servizio di osservazione della Terra dell'Unione Europea, «Copernicus», ha scritto ieri sul suo sito che gli incendi di luglio in Grecia hanno prodotto 1 milione di tonnellate di emissioni di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), il doppio delle emissioni del luglio 2007, che finora rappresentavano il record. I satelliti di «Copernicus» hanno tracciato il movimento del particolato, del fumo e degli altri inquinanti prodotti dagli incendi nelle isole greche. Incendi, hanno scritto i ricercatori UE, che «pregiudicheranno la qualità dell'aria sia localmente sia in tutta la regione del Mediterraneo allargato». **dac**